



Nuova rilevazione presenze. Altra iniziativa “scaricabarile” di Creval a danno dei colleghi



Milano, 2 dicembre 2020

Due giorni orsono è arrivata una mail perentoria a tutte le colleghi e i colleghi del Gruppo Creval dove è stato comunicato l'obbligo «*a decorrere da martedì 1 dicembre, con cadenza quotidiana (non oltre le h. 09.00) e sino a nuove disposizioni*» di dare evidenza della propria «*presenza fisica in ufficio segnalando il luogo e lo stabile di operatività mediante l'utilizzo dell'apposita procedura "Segnalazione presenza"*» disponibile in homepage intranet, invitando i colleghi in smart working a «*registrare in procedura "Time e Travel" la causale telelavoro entro e non oltre le h. 09.00 di ogni giornata lavorativa*».

Il motivo? Secondo l'Azienda, tale iniziativa sarebbe stata assunta «*nell'ambito delle misure di salute e sicurezza atte a prevenire e contrastare il diffondersi dell'epidemia da Covid-19 per assicurare un immediato e adeguato tracciamento dei contatti in caso di positività e l'adozione delle conseguenti misure di sanificazione*».

La Fisac-Cgil non è d'accordo su questa ennesima iniziativa scaricabarile sui colleghi da parte di Creval che, noncurante della situazione lavorativa insostenibile che si è venuta a creare, non solo per la crisi pandemica, “inventa” un'ulteriore incombenza amministrativa di carattere sanitario, con profili di illegittimo controllo a distanza dell'attività lavorativa che poteva risparmiarsi e del tutto immotivati.

Ricordiamo che il personale operativo in Lombardia è già costretto, nell'ambito delle procedure previste per la rilevazione della temperatura disposte da Ordinanza della Regione Lombardia, ad autocertificare singolarmente su un modulo “collettivo” dell'unità produttiva l'attenta osservanza delle misure sanitarie anche fuori dal luogo di lavoro. Anche questa iniziativa, oltre che inutile, è pesantemente viziata sia sotto il profilo della privacy della singola lavoratrice/lavoratore, sia del rispetto del D. Lgs. 81 in materia di salute e sicurezza nel capitolo riguardante il trattamento dei dati sensibili sanitari.

Tornando alla nuova discutibile iniziativa “Rilevazione presenze”, oltre a prefigurare problemi di privacy e controllo a distanza, su cui ci riserviamo ulteriori approfondimenti, ci domandiamo: cosa succede se nel corso della giornata mi devo spostare all'interno di una grande unità produttiva? Cosa succede se bisogna spostarsi in altra unità? E se rimango oltre l'orario di lavoro? E i clienti che entrano, i tecnici e consulenti commerciali di altre aziende nonché gli addetti alle pulizie non devono forse essere registrati anche loro? E perché deve essere svolto tutto manualmente?

Oggi ci sono moderni metodi di monitoraggio, come il badge, ma **forse l'azienda è contraria perché poi dovrebbe riconoscere il lavoro straordinario**. Inoltre con questo metodo l'Azienda scarica sul lavoratore le responsabilità del tracciamento del contagio. Conosciamo bene le inefficienze dell'ATS in materia di tracciamento che abbiamo già approfondito nel nostro giornale “la Voce” [Scarica qui la Voce di ottobre](#), ma l'azienda non può assumersi questi oneri senza investimenti tecnologici e scaricando sempre tutto sulle spalle dei colleghi. Si sta ormai sfiorando il ridicolo, tanti sono gli adempimenti amministrativi da adempiere in fase di ingresso sul luogo di lavoro sotto l'esclusiva responsabilità del collega.

Abbiamo già predisposto una contestazione all'Azienda chiedendo incontro urgente, invitandola a un immediato ripensamento.

Sappiamo bene che la gestione della crisi pandemica necessita di un adeguato aggiornamento dei Protocolli sanitari a livello di settore onde evitare un'indecente concorrenza e dumping sanitari tra le diverse banche.

Ma non si può rimanere con le mani in mano.

Per questo ci auguriamo che le altre sigle sindacali, che ostinatamente rimangono nel loro isolamento, abbiano almeno le nostre stesse perplessità, tornando a lavorare unitariamente e dare più forza alle istanze dei colleghi, affrontando e risolvendo insieme i loro reali problemi.

Segreteria Organo Coordinamento Fisac-Cgil
Gruppo bancario Credito Valtellinese